

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO

Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Lit. 2.	80.
SEMESTRE . . .	" 5.	50.
ANNO	" 10.	50.
A domicilio più	" —	80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyd.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Lit. 4.	50.
SEMESTRE . . .	" 8.	50.
ANNO	" 16.	—

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

I Signori Abbonati, a cui è spirato l'Abbonamento, sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedizione.

I PADRONI DI CASA USURAJ

È ormai un lamento generale dei Cittadini contro l'avidità insaziabile di molti padroni di casa, i quali prevalendosi della ricerca di abitazioni prodotta dall'affluenza dei forestieri e dall'aumento della popolazione, non cercano già di affittare, ma di vendere agli inquilini gli appartamenti, e allo spirare dei contratti di locazione li pongono nell'alternativa di sfrattare irremissibilmente o di accettare condizioni insopportabili, preferendo di tener le case disabitate, anziché contentarsi di un fitto equo ed onesto. La cosa è ormai spinta ad un punto che le persone di civile condizione, i cui proventi non eccedono i mille duecento franchi, e soprattutto gli Impiegati subalterni che hanno famiglia, non sanno più come fare a trovare ad abitare decentemente senza essere costretti a privarsi del necessario. I fitti di 150, 200, 250, 300 e 350 franchi per un appartamento appena decente, son diventati non solo un'eccezione, ma una cosa favolosa. Appena sborsando 400 o 500 franchi si può trovare ad alloggiare in un angolo di casa che non sia al sesto piano, o in qualche bugigatolo dei così detti *mezzanetti*. E non crediate mica che con quella somma si prenda a fitto un appartamento signorile; sarà anche troppo se si troverà una casa non più che decente, perchè per ottenere qualche cosa di più è mestieri gettarsi subito sui 700, sugli 800, sui 1000 e via dicendo. I poveri tugurii destinati per ricovero di quella classe del popolo che più soffre e lavora, si pagano in proporzione, e non di rado si vedono intiere e numerose famiglie, mangiare, bere, dormire, vestirsi, spogliarsi e soddisfare a tutti i bisogni naturali della vita tra le pareti d'una sola Camera che ha pochi palmi d'estensione, e che non riceve aria che da qualche vicolo fetente e schifoso. Eppure quel tugurio assorbe all'infelice operajo la più gran parte dei suoi scarsi guadagni, e fra poco ei dovrà forse perdere anche questo pel sempre crescente rincarimento dei fitti! Che dire poi delle botteghe? Anche il fitto di queste è cresciuto in proporzione, e molti bottegai son costretti a vendere due terzi dell'anno per conto del locatore.

Un tale stato di cose non può durare, e noi invitiamo tutto il Giornalismo che ha viscere d'umanità a protestare con noi contro l'ingordigia di questi nuovi usuraj, pubblicandone i nomi e consacrando al biasimo meritato di tutti i Cittadini. In ogni cosa deve esservi un limite, e l'insa-

ziabile avidità di certi padroni di casa deve esser frenata come ogni altro genere d'usura col marchio della pubblica riprovazione.

Nè il Governo deve rimanervi straniero. Ci ricorda che al tempo della discussione della legge sulla tassa dei fabbricati, il Deputato Brofferio propose alla Camera di apporre una clausola alla legge che impedisse ai padroni di casa di farne cadere le conseguenze sugli inquilini, facendo pagare ad essi la tassa che si voleva imporre, con un aumento di fitto uguale all'ammontare della tassa medesima. Una tale proposta venne allora respinta; ma i dubbi e le previsioni di Brofferio si avverarono, e come si avverarono! Fortunati gli inquilini, se i padroni di casa non avessero loro fatto pagare che l'equivalente della tassa, che pure era intenzione del legislatore dovesse pesar tutta sui secondi; essi si sarebbero facilmente acquietati. Ma invece i padroni di casa, contro l'intenzione del legislatore, ne trassero pretesto ad aumentare d'un quinto, d'un quarto, d'un terzo, della metà, e persino del doppio, l'ammontare del fitto, per dissanguare i propri inquilini. Non mancarono, ad onor del vero, onorevoli eccezioni, che si limitarono ad aumentare il fitto dell'equivalente della sola tassa, o della metà di essa, ed alcuni persino che lo lasciarono inalterato, ma questi furono una frazione impercettibile a fronte dell'orda dei voraci lupi che si scagliò sui male arrivati inquilini.

Noi invitiamo pertanto il Governo a far ora conto della proposta Brofferio, e a maturare nelle vacanze un progetto di legge da presentare alla riapertura del Parlamento onde porre un argine allo straordinario rincarimento dei fitti. Si ha un bel dire, come disse allora Cavour a Brofferio, che con ciò si verrebbe a vincolare il diritto di proprietà. Oh corpo di tutte le arpie di questo mondo, che affittano e non affittano case! Si è trovato modo di porre un rimedio all'usura e alla prodigalità, e non si potrà impedire che si speculi con tanta indiscretezza sul bisogno che ha ogni figlio d'Adamo di ricoverarsi sotto di un tetto colla propria famiglia? Si applica il Codice Penale a colui che dà ad usura il proprio danaro, e non si potrà trovar luogo ad un mezzo di repressione contro gli usurari padroni di casa? E non è forse usura più riprensibile l'affittare al 20 e al 30 per cento all'anno una casa di un dato valore, che l'imprestare una somma in numerario col frutto del 10 o del 12 per cento? A noi sembra assai più detestabile la prima che la seconda, perchè più grave è la somma guadagnata coll'usura, perchè pochi sono coloro che possono aver bisogno d'una somma di danaro ad usura, e son liberi di prenderla o no, e perchè maggiori sono nell'usura i pericoli di perdere la somma imprestata; laddove l'altro

genere di usura vessa indistintamente tutti i Cittadini, i quali non vi si possono sottrarre poichè ognuno ha bisogno di dormire a cielo coperto, ed è esercitato senza pericolo alcuno sotto la salvaguardia della legge. Quindi o si tolga ogni pena sancita dal Codice Penale sugli usurari, o si estenda agli insaziabili padroni di casa. Non c'è via di mezzo.

GIASCUNO HA I SUOI GUSTI....

I *Valenti Capi* della nostra Marina hanno il gusto d'investire — Pernati ha il gusto di far chiudere le botteghe nei giorni festivi — Zebedeo ha il gusto di dar delle dimissioni e di distruggere l'armata per istruirla — D'Azeglio ha il gusto delle caramelle e delle ballerine; delle prime per masticarle, e delle seconde... per vederle ballare... (va bene, Signor Fisco?) — Cibrario ha avuto il gusto di farsi crocifiggere... quattordici volte! — San Martino ha il gusto di credere che i Carabinieri siano il palladio della libertà — Cava-oro ha (cioè aveva, e forse avrà) il gusto di metter delle tasse — Il *Corriere* ha il gusto di volere il Dock, precisamente dove si trova la Darsena — Il Parroco del *Balilla* ha il gusto di suonare le campane alla barba del Municipio — Don *Striscia* ha il gusto di papparsi 200 franchi per ogni Coscritto che estrae numero alto, a nome della Madonna del *Buco* — I Preti hanno il gusto di amare il foro... ecclesiastico, e di detestare il Matrimonio... Civile — I Predicatori hanno il gusto di latrare contro lo Statuto — Il *Vetta Canuta* ha il gusto di pigliarsi ottomila seicento franchi per le sue occupazioni, e il Municipio ha il gusto di pagarglieli — Radetzky ha il gusto d'assassinare, d'impiccare e di fucilare — I Croati hanno il gusto di rubare — Il Governo P..... ha il gusto di rubare, di fucilare, d'impiccare e d'assassinare — Il Bomb...one ha il gusto di mandar in galera i liberali — Il Governo Austriaco ha il gusto di processare i pappagalli — Napoleone ha il gusto di comandare — I Francesi hanno il gusto (almeno finora) di ubbidire — Il figlio di *Tom-Pouce* ha il gusto di scrivere nel *Cattolico* — Un alta autorità di Genova ha il gusto di consigliarsi con *Tom-Pouce* padre di un collaboratore del *Cattolico*! — Lo stivale dell'*Osservatore* ha il gusto di far conoscere che è uno stivale — Antonelli ha il gusto di voler far governare i Romani dal ladro Nardoni — I Luogotenenti Giudici del Tribunale di Polizia hanno il gusto di assolvere i contravventori alla Circolare Pernati — I Giudici effettivi hanno il gusto di condannarli — L'Avvocato Generale vorrebbe (per maggior garanzia d'indipendenza beninteso) che i Luogotenenti fossero tutti presi dai Volontarij Fiscali — Il Generale Durando Commissario straordinario in Sardegna ha il gusto di tener Sassari in istato d'Assedio — Il Marchese Fabio ha avuto il gusto d'andar in rovina confidando nell'aiuto degli occhiali di San Francesco di Paola — Il Salsicciaio De L.... ha il gusto di farsi mangiare il salame dai Seminaristi del *Cattolico* — La Compagnia Domeniconi ha il gusto di spacciare delle frottole, e di cambiarle le carte in tavola, dandoci una produzione per un'altra, e rispettando assai poco il molto rispettabile Pubblico con titoli ampollosi a cui non corrispondono mai le sue rappresentazioni — Don *Miguel* ha il gusto di far restare al bujo il Pubblico del *Carlo Felice* al quart'atto d'ogni produzione per eccesso di generosità. — La *Maga* ha il gusto di dire il gusto degli altri.

GHIRIBIZZI

— Un antico giuocatore da pallone celebre per far *castagna*, trovandosi in una bottega, disse che tutti gl'intervenuti al funebre corteggio di Maria Mazzini erano tanti LADRI! Non c'è che dire; se quelli erano tutti ladri, non si può negare che il numero dei ladri a Genova sia molto grande!... Attenti agli orologi!... Osserviamo però umilmente a quel certo giuocatore da pallone, che nessuno di quei ladri, ha mai fatto *castagna*!....

— Alcuni non compresero perchè la *Maga* chiedesse SUL SERIO al *Cattolico* di spiegarci intorno al nuovo Collegio, ch'esso avea detto essersi stabilito in Genova sacro all'infamia. Infatti per un lupanare di più scoperto dal *Cattolico*, (che in fatto di lupanari è nel suo elemento) pareva che non vi fosse poi tanto da inquietarsi e da parlare sul serio. È vero, ma tutti non sanno quel che sa la *Maga*, la quale colla po-

tenza della sua bacchetta ha fin scoperto l'autore dell'articolo che dava dello *stolto*, dello *sleale*, dell'*inetto* e del *codardo* al nostro Governo. Si sappia dunque che i tartuffi del *Cattolico* intesero di far allusione ad un vero Collegio, di cui sappiamo anche il nome, e che non vogliamo neppur dire, tanto è bugiarda l'accusa, ed infame l'intento dei Cattolici diffamatori. Avevamo ragione sì o no di parlare sul serio?

— A proposito di quell'Articolo del *Cattolico*, abbiamo udito un Operaio a fare il seguente dilemma degno di essere riferito. O la notizia dello Stabilimento di quel nuovo postribolo, è vera, o non è vera. Se è vera, il *Cattolico* fa ad un tempo la spia ed il.... ajutami a dire..... il..... Se non è vera, il *Cattolico* è un infame calunniatore. Scelga.

— Un Giornale di Milano scritto sotto gli occhi della Polizia Austriaca si va liquefacendo dalla consolazione in un Articolo di panegirico a Radetzky, perchè il *canuto* Maresciallo malgrado la sua decrepita età, presenziando una manovra vicino a Milano fu veduto andare a cavallo a trotto! È dunque evidente che se a Novara il *canuto* Maresciallo andò a galoppo, vi andò per opera del cavallo *Soanica*.... La cosa non si può spiegare altrimenti.

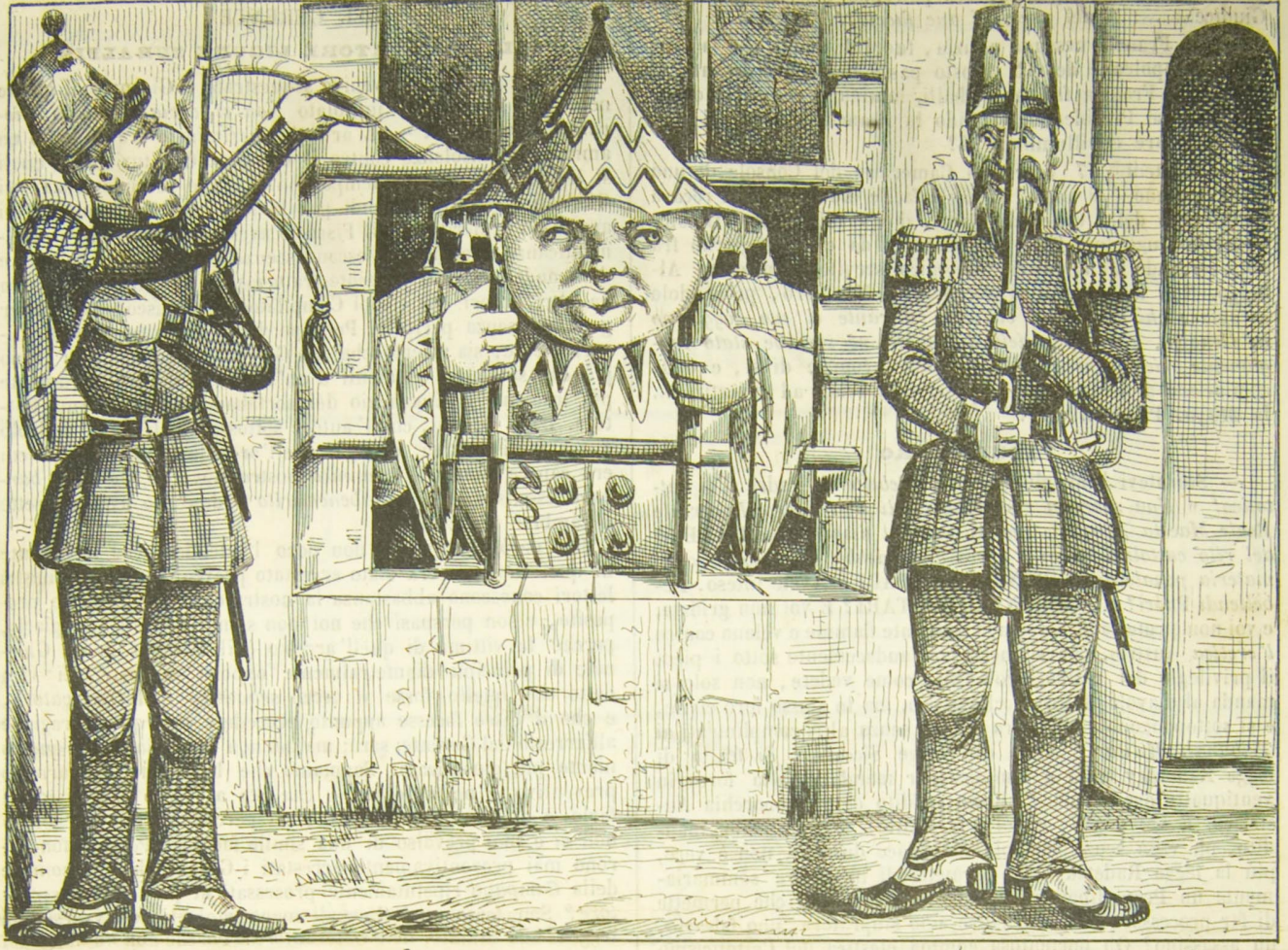
— Il Dispaccio telegrafico di Parigi in data 14 corrente annunziava ieri l'altro « Un grande incendio scoppiò all'Eliseo nel Gabinetto da studio del Presidente... IN DI LUI ASSENZA... Peccato!... esclamò subito la *Maga* (s'intende che si appiccasse l'incendio e non che fosse assente Sua Altezza Imperiale il Principe Presidente)!...

— Anche quest'oggi ci troviamo sovrabbondanti di materia, e non possiamo parlare del Drama *Selvaggia* come avevamo promesso. Ne usciremo quindi con poche parole. Signor Pinto e Signor Gattinelli, ci congratuliamo con voi di questo vostro primo lavoro, cominciando dalla scelta dell'argomento che è uno dei più belli episodj del *Nicotò di Lapi* di Massimo D'Azeglio (ora Ministro!). Vi è calore, vi è passione, vi è sceneggiatura, vi è dialogo robusto ed animato, vi è abbondanza di immaginosi e forti concetti, e soprattutto vi è un sapore di lingua e di stile Italiano poco comune oggi giorno fra i nostri scrittori Drammatici, e degno del tempo da voi rappresentato, nonchè del soggetto altamente nazionale da voi prescelto. Ma la condotta? La condotta quà e là è molto debole, e spesseggiano nel corso del Drama eccessivamente i monologhi; vi sono delle scene oziose, quale per es. quella delle due sorelle Lisa e Laudomia. E poi, perchè avete dimenticato il carattere del brioso Fanfulla, una delle più belle creazioni dell'Azeglio, mentre avevate in Dondini un Fanfulla inarrivabile? E perchè dovendo introdurre nel Drama un apparizione, scegliete piuttosto il Dante che il Savonarola? — Volete seguire un nostro consiglio? Sopprimete l'intero atto quinto, trasportate il terzo al quarto atto e viceversa, e otterrete un effetto immensamente superiore. Del resto coraggio e perseveranza, e non vi limitate a questo primo tentativo.

— Il Maresciallo Haynau, quello stesso che fu accolto a Londra nella Birreria Perkins a furia di urli e di calci, e che ebbe i baffi strappati dalle donne ed intrisi nello sterco, essendo ultimamente passato in Ostenda nel Belgio, fu ricevuto dalla popolazione, che si ritraeva inorridita al suo passaggio, colle grida: *lasciate passare la tigre di Brescia e d'Ungheria, il flagellatore delle donne!* La giustizia del popolo è grande, e Dio non paga il Sabato. Ricordatevelo, o imitatori del carnefice Haynau.

— Dobbiamo raccontare ai nostri lettori un raro esempio di lealtà di un Giudice di Mandamento della Riviera di Levante, precisamente del paese detto abusivamente *di due faccie*. Questo Signor Giudice era dunque stato pregato in occasione delle ultime elezioni Comunali di adoperarsi in favore dei candidati di un certo partito. Egli dava la sua parola, e prometteva che i nomi di questi candidati sarebbero usciti dall'urna; che però onde riuscire all'intento, era necessario che gli fossero inviati in casa ad uno ad uno tutti gli Elettori per illuminarli sul voto che doveano dare. Così fecero quei semplici, e il Signor Giudice riceveva in casa sua una processione di Elettori. Lo credereste? Invece di quei candidati, ei dava agli Elettori precisamente le schede coi nomi di tutti i candidati del partito opposto e così manteneva la data promessa. Gli ingannati credevano d'aver già in pugno la vittoria, quando l'esito dello squittinio venne a disingan-

Una Prigionia d'onore !!!



Il Gran Cucù della China guardato a vista



Tu sei il Gran Cucù degli Orsi, io sono il Gran Cucù della China; balliamo insieme !!

narli completamente sulla lealtà di quel Giudice. Una volta era proverbiale la fede punica, ora potrebbe esserlo quella del Giudice..... del paese di due faccie!!!!!!!

— Di Francia nessuna notizia, fuori di quella che la festa di San Napoleone del 15 Agosto passò a Parigi e in tutte le Città della Francia fra canti, balli, luminarie ec. ec. in onore del Principe Presidente! Quando la Francia cesserà di ballare, cantare ed illuminare???

— Martedì (17 corr.) il Cameriere del Console di uno Stato Italiano (di nome!), che è facile indovinare, si recava all'Albergo della Croce di Malta, dov'è alloggiato l'Illustre Generale Guglielmo Pepe che si trova da qualche giorno fra noi, cercando di un certo Domenico servitore in detto Albergo. Non trovandolo, si dirigeva al Marinaro, pregandolo di spiare chi andasse a visitarlo durante il suo soggiorno in Genova, e a saperglielo dire; che ne sarebbe stato largamente ricompensato; il Marinaro promise di sì, e onde cominciare a mantenergli la promessa, venne ad avvertirne... la Maga. Pepe all'erta!

POZZO NERO

— Sturatevi bene gli orecchi, *Rebellendi Padri del Cattolico!* « Una sovrana risoluzione (di Sua Sacra Imperiale Reale Maesta Apostolica ed Austriaca) dispone che il CLERO del rito cattolico latino e greco unito debba esser soggetto in materia penale ai TRIBUNALI MILITARI » Avete inteso, *Rebellendi Padri?* Ai TRIBUNALI MILITARI? E voi non gridate, e voi non protestate, e voi non vomitate fiamme e veleno contro l'eretica Austria, che si mette così audacemente sotto i piedi il privilegio del vostro foro? Qui, come vedete, non solo si manda al diavolo il foro ecclesiastico, ma lo stesso foro civile, e si sottopongono addirittura i Preti senza altri complimenti ai *Tribunali Militari!* Altro che legge Siccardi! Si tratta di legge Radetzky pura e semplice per mandarvi alla forca in ventiquattr'ore, come l'ultimo suddito della monarchia Austriaca. E voi tacete, e voi non zittite? Oh scandalo inaudito, oh viltà senza esempio! Vi piace dunque, non è vero, più la legge Radetzky che permette di impiccare sommaria-mente un Prete liberale, che la legge Siccardi che permette di far processare un Prete ladro, uno stupratore, uno falsario, un assassino? Oh portentosa gomma elastica del Cattolicesimo Cattolico!

COSE SERIE

A confutazione di una bugiarda asserzione dell'Opinione, volentieri pubblichiamo la seguente:

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto avendo letto in una Corrispondenza dell'*Opinione* esser egli imputato di avere scritta una lettera nel 1848 contro *Giuseppe Mazzini*, dichiara altamente essere menzogna un tal fatto. Sa di avere scritto benissimo addì 25 aprile 1848 un *Indirizzo a Giuseppe Mazzini* supplicandolo ad accettare la Deputazione al Parlamento Nostro d'allora, che tutti i suoi più intimi amici si adoperavano a procurargli, e sa altresì che in tale *Indirizzo* nonchè esservi parola meno degna di quel sommo intelletto, vi erano invece espressioni della più sincera lode e profonda estimazione, manifesti attestati di quell'amicizia, di cui si tenne e tiene sempre onoratissimo il detto sottoscritto. Sa di essere sempre stato ai di lui vecchi genitori affezionatissimo, nè di aver mai cessato di visitarli per l'avversa fortuna.

Questi sono i fatti; del resto poco cura le false imputazioni e le calunnie, avvezzo e tetragono da lungo tempo alle persecuzioni del governo, alle macchinazioni dei nemici, alle viltà dei falsi amici; comporta con longanimità le prime, rintuzza le seconde, disprezza le ultime.

AVV. MICHEL-GIUSEPPE CANALE.

Genova, 18 agosto 1852.

NB. Il precitato *Indirizzo* è stampato, e il Dichiarante può anche darne Copia a chi la desidera.

— Stringiamo la mano all'*Echo du Peuple*, Giornale democratico di Nizza, uno fra i pochi che corrispondano al loro titolo. Ci duole soltanto ch'esso non sia scritto in lingua Italiana; ma ciò non toglie però che italiani, generosissimi e fortemente Democratici ne siano i concetti.

L'ARRESTO PREVENTIVO

DEL GERENTE

DELL'OSSERVATORE LIGURE SUBALPINO

Martedì (17 corr.) veniva sequestrato il Giornale di questo nome per un articolo intitolato *Non si taccia*, firmato *Giovanni Fassi Como*. — L'articolo incriminato era al solito un ammasso d'insolenze contro il Governo Costituzionale, quali si leggono da qualche tempo con notevole recrudescenza nei Giornali clericali furibondi per la legge sul Matrimonio. Noi avremmo preferito che il Fisco lo avesse lasciato cadere in dimenticanza, poichè tali escandescenze si confutano da sè, e d'altronde nel caso presente trattavasi d'un Giornale che non ha altri lettori che i suoi Compilatori, e il Fisco poteva esser generoso senza pericolo. Però poichè il Fisco ha pensato diversamente, sia; certo che nel Giornale sequestrato vi erano più che sufficienti elementi d'un'accusa. Infatti fu raramente più insolente il linguaggio dei portabandiera della Santa Bottega. Basti il dire, che l'autore sottoscritto di quell'articolo dovea farsi Gesuita, e sfogava nell'articolo tutta la bile di cui era capace contro il *tirannico* nostro Governo, che colla *barbara* espulsione di quel *benemerito* Ordine, lo avea costretto a cambiar vocazione.

Ieri però ci sorprese non poco l'intendere che il Gerente di quel Giornale era stato arrestato preventivamente. I nostri lettori conoscono abbastanza la nostra opinione a questo proposito, e son persuasi che noi non siamo disposti a cangiarla, perchè la vittima di quell'arresto è il Gerente di un Giornale di principii diametralmente opposti ai nostri. Ci vien detto che quello fosse il terzo sequestro dell'*Osservatore*, e che il Fisco facesse appunto procedere per questa ragione all'arresto del Gerente; sarà; ma noi non lo crediamo per questo niente più giustificato. Sappiamo che la facoltà dell'arresto preventivo è nella legge, e che sta al libito del Fisco di farlo o di non farlo eseguire; ma perchè il Fisco di Torino non si è mai prevalso di una simile facoltà? Perchè non furono mai preventivamente arrestati i Gerenti dell'*Armonia* e della *Campana* ripetutamente processati ai pari dell'*Osservatore*? Son forse quei Giornali meno violenti ed avversi alle leggi e allo Statuto, dell'*Osservatore*? Perchè non fu fatto del pari arrestare preventivamente il Consigliere Costa Della Torre autore non d'un articolo, ma d'un intero libro di contumelie contro il Re, lo Statuto, le leggi ed il Parlamento? Eppure, come ben disse nella sua requisitoria l'Avv. Fiscale Trombetta accusatore del Della Torre, la gravità degli apostigli reati era in lui centuplicata dall'altezza del grado coperto dal reo nella Magistratura, e se vi fosse mai stato caso che avesse potuto giustificare un arresto preventivo, sarebbe stato quello. Perchè dunque devono a Genova tenersi norme diverse di procedura? Forsechè nella mente del nostro Fisco è personaggio di maggiore importanza il Gerente dell'*Osservatore* che un Consigliere di Cassazione? Ma non vede egli che toglie in tal modo dall'oscurità un Giornale che non ne sarebbe mai uscito altrimenti? Temeva forse che i Giurati lo assolvessero? Non tema il nostro Fisco; i Giurati sono immaturi, ma sono giusti, e coi Giornali dell'Inquisizione sanno esser severi quanto basti. Della Torre lo sa! E poi perchè fare arrestare il Gerente, e non l'autore firmato di quell'Articolo?

Faccia il Fisco quanti processi crede; è nel suo diritto. Ma l'arresto preventivo, noi torniamo a ripeterlo, applicato pei delitti di stampa in un luogo e non in un altro, è non solo una cosa poco umana, ma una incongruenza, poichè dopo una prolungata detenzione preventiva un Gerente di Giornale può uscire assoluto. E allora?

Giustizia ed Umanità per tutti; anche pei nostri nemici!...

Nel primo Numero daremo il PANEGIRICO DI PERNATI colle analoghe iscrizioni. Uditori, preparatevi!

DA VENDERSI — Un Pianoforte di Francia, fatto a tavola, gran formato a tre corde. Indirizzo a questa Direzione.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Dagnino.